

## *Traumatocampa pityocampa* (D.&S.)

### GENERALITA'

**Nome.** *Traumatocampa pityocampa* (Denis & Schiffermüller)

**Posizione sistematica.** Insecta: Lepidoptera Thaumetopoeidae

**Nome comune.** Processionaria del pino

**Note.** La specie fu descritta nel 1776 da Denis e Schiffermüller ed attribuita al genere *Bombyx*. Nel 1822 fu trasferita da Hübner nel genere *Thaumetopoea*. A seguito della recente revisione di De Freina (1987) tale specie è stata trasferita nel genere *Traumatocampa*.



### OSPITI

Vive a spese di numerose specie appartenenti alla famiglia Pinaceae. In Lombardia vengono attaccati soprattutto il *Pinus sylvestris* e il *Pinus nigra*, anche se sono periodicamente interessate anche altre specie, quali: *Pinus mugo*, *P.strobus*, *P.excelsa*, *P.radiata*, *P.pinea*, *P.halepensis* ed occasionalmente anche *Pseudotsuga douglasii*, *Cedrus deodara*, *C. atlantica* e *Larix decidua*.

### DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Tutta Italia.

### BIOLOGIA

Gli adulti sfarfallano dalle crisalidi, presenti nel terreno, da giugno ad agosto. Il momento dello sfarfallamento varia in funzione della latitudine e a parità di latitudine dall'altitudine e dell'esposizione. Le farfalle hanno costumi crepuscolari e notturni. Dopo l'accoppiamento le femmine depongono le uova in gruppi (ovature), principalmente all'apice dei rametti dell'anno più alti e meglio esposti. Le uova schiudono tra agosto e i primi di settembre in funzione dell'andamento termico; le larve neonate iniziano a rodere il margine degli aghi al di sotto dell'ovatura rimanendo aggregate e formando intorno alle foglie una sottile ragnatela di fili sericei bianchi nella quale restano impigliati i numerosi escrementi. Le larve durante gli spostamenti sulla chioma costruiscono dei piccoli e provvisori nidi sericei. In ottobre, dopo la terza muta, si costruiscono un voluminoso nido all'interno del quale trovano protezione per trascorrere l'inverno; il suo aspetto consente di fare previsioni sull'entità delle popolazioni nel corso della primavera in quanto nidi grossi, compatti e di colore brillante daranno luogo a infestazioni più gravi. Ogni pianta può ospitare nidi in numero e dimensioni molto variabili. Questi vengono generalmente costruiti all'apice dell'asse del fusto o all'apice dei rami nelle posizioni meglio esposte.

Durante le giornate più calde e soleggiate di fine inverno, con temperature superiori ai 6-8 °C, ed in primavera, le larve fuoriescono dai nidi per continuare a nutrirsi; a fine maggio dopo aver concluso il quinto e ultimo stadio di sviluppo, con temperatura al suolo compresa tra i 10 e i 20°C, abbandonano definitivamente i nidi e scendono dal suolo in processione per interrarsi nei luoghi più soleggiate e caldi fino a 20 cm di profondità: qui tessono un bozzolo entro il quale avviene la metamorfosi. Le crisalidi sono soggette a diapausa e non tutte quindi schiuderanno nell'anno della loro formazione, potendo trascorrere l'inverno in questo stadio di sviluppo. La specie è soggetta a gradazioni, cioè ha cicli di sviluppo con picchi di popolazione che producono periodiche infestazioni, ma può anche essere sempre presente in modo costante a basse densità.



Regione Lombardia  
Servizio Fitosanitario

## DANNI

Le larve si nutrono a spese degli aghi, producendo defogliazioni più o meno vistose, in seguito alle quali le piante si indeboliscono divenendo più suscettibili agli attacchi di fitopatie o di altri parassiti. I danni interessano soprattutto i giovani impianti. I peli urticanti, di cui sono provviste le larve, possono provocare reazioni allergiche, con sintomi a carico della cute, degli occhi o del sistema respiratorio, originando problemi di ordine sanitario.

## METODI DI CONTROLLO

La specie è controllata in natura da numerosi antagonisti, predatori e parassitoidi. In pinete artificiali, spesso con piante poste in areali non idonei, in zone urbanizzate e in parchi, dove l'azione regolatrice naturale è meno evidente o addirittura assente, le larve possono provocare seri danni alle piante e arrecare notevole disturbo alle persone, creando le condizioni per interventi di controllo.

Uno di questi consiste nella **raccolta e distruzione dei nidi invernali**, da compiersi tra ottobre a fine febbraio indossando occhiali e mascherina antipolvere. Nel caso il nido sia molto alto affidare il lavoro ad una ditta specializzata che può operare con apparecchiature per il lavoro in quota.

Non bisogna, inoltre, dare mai fuoco ai nidi, perché, oltre al rischio di ustioni, attraverso l'emissione dei fumi si disperdono le setole urticanti, che possono essere inalate o provocare danni alla pelle.

Se il nido è posto all'apice, per evitare di danneggiare la pianta asportandone il cimale i nidi possono anche essere lacerati per esporre le larve al freddo.

Nelle situazioni dove è possibile intervenire con **trattamenti insetticidi** diretti, si possono utilizzare formulati a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki*, da distribuire alla fine del mese di agosto, inizi di settembre. Si tratta di un prodotto microbiologico che agisce solo sulle larve di numerose specie di lepidotteri ed è selettivo nei confronti degli insetti utili e non tossico per l'uomo e gli animali. La soluzione contenente il principio attivo va distribuita preferibilmente nelle ore serali, sulle larve neonate o comunque giovani, essendo il prodotto attivo solo per ingestione e quindi particolarmente efficace sui soggetti in attiva nutrizione. Data la sua bassa persistenza si consiglia di ripetere il trattamento dopo 10-15 giorni dal precedente. Su piante singole è possibile intervenire predisponendo apposite **bande collate**, disponibili in commercio, attorno al tronco per intercettare le larve mature durante la loro discesa sul terreno impedendo così la conclusione del ciclo biologico.

## NORMATIVA

Il D.M. 30.10.2007, decreto di lotta obbligatoria, pubblicato sulla G.U. del 16/02/2008, n° 40, dispone all'articolo 1 che la lotta contro la processionaria del pino sia obbligatoria nelle aree in cui i Servizi Fitosanitari Regionali competenti stabiliscono che la presenza dell'insetto minacci seriamente la produzione o la sopravvivenza del popolamento arboreo.

[Nel territorio regionale della Lombardia non sussistono aree nelle quali la presenza della processionaria del pino sia tale da costituire seria minaccia per la produzione o la sopravvivenza del popolamento arboreo e nelle quali, di conseguenza, debbano essere applicate per finalità fitosanitarie norme di lotta obbligatoria all'insetto].

Viene ricordato inoltre che, lo stesso D.M. all'articolo 4, specifica che nei casi di rischi per la salute di persone e animali gli interventi di profilassi siano disposti dall'autorità sanitaria competente (ovvero dal Sindaco del Comune in cui ricadono gli alberi infestati) secondo le modalità stabilite dal Servizio Fitosanitario Regionale.

**N.B.** In ogni caso gli interventi di contenimento sono sempre a carico dei proprietari o dei conduttori delle piante infestate.



**Regione Lombardia**  
Servizio Fitosanitario